

MONDO



Il primo ministro Shinzo Abe e il premier turco Tayyip Erdogan all'inaugurazione del tunnel FOTO REUTERS

Nel 90° anniversario della Repubblica laica, un premier islamico inaugura l'opera sognata dal sultano. Tre secoli di storia turca apparivano ieri simbolicamente concentrati nella cerimonia per il varo del tunnel sottomarino che unirà le due sponde di Istanbul. Un'idea concepita nel 1860 dall'ambizioso Abdülmecid, trentunesimo discendente della dinastia ottomana Abdülecid. Allora scarseggiavano fondi e competenze. Il progetto era un parto della fantasia, oggi realizzato da Tayyip Erdogan, che lo ha fortemente perseguito sin dai tempi in cui era sindaco di questa megalopoli a cavallo fra Asia ed Europa. Voluto e realizzato a tutti i costi, liquidando come «protettori di stoviglie e vasellame» gli studiosi che imploravano rispetto per i formidabili reperti archeologici venuti allo scoperto durante gli scavi, sia a terra che sui fondali del mare. Trenta navi di epoca bizantina si sono salvate. Tutto il resto è stato sacrificato.

A regime saranno 75mila i cittadini di Istanbul che ogni ora compiranno nell'una e nell'altra direzione la traversata concettualmente più spericolata mai progettata sul pianeta Terra: contemporaneamente infraurbana ed intercontinentale. Quattro minuti per passare in treno da una metà all'altra dell'immensa città. Oggi nelle ore di punta l'attraversamento automobilistico su uno dei due unici ponti che scavalcano il Bosforo richiede sovrumani sforzi di pazienza.

L'hanno chiamata Marmaray, perché situata all'imboccatura del mar di Marmara e perché ospita solo rotaie, ray in turco. Ma per la disperazione degli ambientalisti Erdogan cova già il desiderio di una seconda galleria per il traffico su strada. Marmaray si estende per 13,6 km. Il tratto che scorre sott'acqua, a una profondità di sessanta metri, è lungo un chilometro e mezzo. L'investimento è costato 4 miliardi di dollari, in buona parte raccolti attraverso la

Tunnel del Bosforo Ma per Ankara l'Europa è lontana

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Nel 90° della repubblica inaugurata la ferrovia subacquea che unisce due continenti in 4 minuti. Il sogno del sultano realizzato da Erdogan

Banca giapponese per la cooperazione internazionale. Ed è la nipponica Tai-sei, l'azienda che ha svolto gran parte dei lavori. Agli ingegneri del Sol Levante la Turchia si è rivolta conoscendone la collaudata capacità tecnologica di sfidare la minaccia dei terremoti. La faglia sismica nord-anatolica passa a soli venti chilometri da qua, e gli esperti prevedono una devastante scossa pari a sette gradi della scala Richter entro i prossimi trent'anni.

Erdogan si riconferma agli occhi dei connazionali come leader capace di pen-

sare in grande e di trasformare le idee in atti concreti. Con il tunnel lancia indirettamente un messaggio all'Europa, sottolineando quanta importanza rivesta per la Turchia il collegamento con il Vecchio continente.

Lunedì prossimo riprendono i negoziati fra Ankara e la Ue in vista di una futura adesione turca all'Unione. Le trattative vanno avanti da anni e sono particolarmente complesse. A Bruxelles non tutti la pensano allo stesso modo. Il club dei turco-scettici annovera membri potenti, come Francia e Germania. Quest'ultima in particolare preferirebbe un rapporto di partnership privilegiata con Ankara piuttosto che una completa integrazione nella Ue. Ma con il passare del tempo l'entusiasmo europeo è scemato anche fra i turchi. Sia per i tempi lunghi della trattativa sia per la linea scelta dal governo Erdogan, secondo cui il legame con l'Europa è importante ma non privo di alternative.

La crescita economica degli ultimi anni ha contribuito a diffondere questo tipo di atteggiamenti in alcuni segmenti della popolazione. Restano fortemente europeisti i settori sociali e le forze politiche che non si fidano del partito islamico al governo. Ma secondo alcuni analisti Erdogan è più interessato all'integrazione europea di quanto non faccia apparire. L'alternativa a un saldo rapporto politico e commerciale con i Paesi della Ue è un maggiore inserimento nel mondo delle nazione arabe o di tradizioni musulmane, proprio in un momento in cui questa parte del pianeta è attraversata da crisi e soggetta a rischi di crescente instabilità. Come dice Lami Bertan Tokuzlu, docente di legge all'università Bilgi di Istanbul, «il quaranta per cento degli scambi turchi avvengono con l'Europa. Sostituirla è possibile solo investendo su Paesi terzi, ma i mercati mondiali non sono stabili. Ad esempio le aziende turche hanno grossi problemi nei paesi del Medio Oriente, Libia, Tunisia. Quindi non penso che almeno per ora investire principalmente fuori dalla Ue sia una prospettiva realistica».

SIRIA

Bambini non vaccinati, epidemia di polio

Dieci casi accertati, altri sospetti. L'Organizzazione mondiale della sanità ha confermato un'epidemia di poliomielite nella Siria nord-orientale, provocata dall'impossibilità di vaccinare circa 500.000 bambini. A Damasco intanto migliaia di civili stremati sono stati autorizzati a lasciare il sobborgo meridionale di Muaddamiya, il bastione ribelle da sette mesi assediato dalle truppe lealiste di Assad. Nel sobborgo, che sarebbe stato anche colpito durante l'attacco chimico del 21 agosto, da mesi non arrivavano più rifornimenti di

cibo, tanto che all'inizio di ottobre i leader religiosi musulmani avevano emesso una fatwa per permettere di mangiare gatti, cani e asini. La reporter della Bbc Lyse Doucet ha riferito che una folla di persone disperate, molte malate e denutrite, si è riversata in strada verso i 20 pullman forniti dal governo per l'evacuazione: «Non abbiamo visto un pezzo di pane per nove mesi - ha raccontato una donna - mangiavamo foglie ed erba». Almeno altri due sobborghi di Damasco, Yarmouk e Ghouta Est, sono assediati da mesi dalle forze governative.

Il Consiglio di Amministrazione della Nuova Iniziativa Editoriale Spa esprime profondo cordoglio alla famiglia per la morte di
ALDO QUAGLIERINI

Fabrizio Meli si stringe alla moglie Loretta e ai figli Lorenzo e Andrea per la scomparsa dell'amico
ALDO
raro esempio di virtù umana e giornalistica
Roma, 30 ottobre 2013

Caro Aldo, non ci sono parole per descrivere quello che proviamo nel vedere la tua scrivania vuota. Ci mancano la tua voce, le tue battute, i tuoi titoli a tarda sera. A me manca un amico e un collega formidabile. Abbraccio tua moglie Loretta e i tuoi figli Andrea e Lorenzo
Luca Landò

Rinaldo ricorda con affetto e stima
ALDO
bravo giornalista, uomo leale
Un abbraccio alla famiglia

Avevi ancora tanti sogni da sognare caro compagno

ALDO
insieme a noi che ti abbiamo voluto bene. Mi mancherai ogni giorno, mi mancherà il tuo sorriso e la tua dolcezza, mi mancherà non sentirti più chiamare "compagno Petrus". Un abbraccio a tua moglie Loretta e ai tuoi figli Andrea e Lorenzo per un dolore ingiusto e crudele.
Pietro Spataro

Claudio Sardo abbraccia mamma Edda, Loretta, Lorenzo e Andrea e partecipa all'immenso dolore per la scomparsa del nostro carissimo

ALDO
La sua umanità, il suo coraggio, il suo impegno sempre accompagnato dall'ironia, il suo senso di comunità resteranno con noi come un inestimabile tesoro

Per affetto e stima mi unisco a quanti ora piangono
ALDO QUAGLIERINI
Un abbraccio alla sua cara famiglia
Furio Colombo

Isabella, Tiziana, Cesare, Massimo, Marco, Massimo, Dario partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
ALDO QUAGLIERINI
Roma, 30 ottobre 2013

La redazione toscana de l'Unità partecipa con affetto e commozione al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di
ALDO QUAGLIERINI
amico e collega col quale abbiamo trascorso tante giornate di lavoro.

Caro **ALDO**
voglio ricordarti come hai vissuto gli ultimi anni: combattivo, tenace, positivo. Hai guardato la malattia in faccia, senza timori. Hai continuato ad essere curioso fino alla fine. Ci hai dato speranza, anche quando tutto giocava contro. Oggi è difficile per noi tutti, soprattutto per la tua famiglia, tua moglie e i tuoi gemelli. Li abbraccio tutti con grande affetto.
Bianca

La Rsu a nome di tutti i lavoratori de l'Unità esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'amico e collega
ALDO QUAGLIERINI

Abbiamo avuto la fortuna di dividere con te lavoro e amicizia.
Ciao
ALDO
Fernanda e Andrea

Ciao
ALDO
ci manchi tantissimo. Il ricordo della tua gentilezza, del tuo garbo e della tua disponibilità ci accompagnerà sempre.
Cesare Buquicchio, Maddalena Loy, Cinzia Zambrano, Maristella Iervasi, Ella Baffoni, Stefano Miliani, Francesco Sangermano, Chiara Affronte di Unitait

I colleghi della redazione di Milano ricordano con affetto l'amico
ALDO

Auto esplosa a Tienanmen Pechino pensa a un attacco kamikaze

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

In Cina, la polizia ha fatto i nomi di due persone della provincia di Xinjiang, come responsabili del misterioso incidente di lunedì, avvenuto in piazza Tienanmen a Pechino, dove un SUV si è schiantato contro un ponte della Città Proibita, uccidendo cinque persone e ferendone e altre 38. «Sembra un attacco suicida premeditato», ha detto un funzionario in anonimato. La polizia è sulle tracce di due cinesi uiguri, l'etnia di lingua turcofona e religione musulmana che vive nella regione autonoma nord-occidentale dello Xinjiang. Secondo il tabloid *Global Times*, giornale affiliato al *Quotidiano del Popolo*, che è l'organo di stampa del Partito comunista, lunedì la polizia ha iniziato una caccia all'uomo. Un comunicato diramato a tutti gli alberghi della capitale chiedeva allo staff di controllare se dal 1° ottobre scorso si erano verificati pernottamenti da parte di «ospiti sospetti» o se erano stati avvistati «veicoli sospetti».

Nella nota, la polizia ha fatto riferimento a un «suv di colore chiaro» e a quattro numeri di targa, tutti con la sigla della regione autonoma dello Xinjiang. Zhao Fuzhou, responsabile della sicurezza del Dasha hotel, ha spiegato che, nella nota, vengono descritti i due sospetti. «Sì, abbiamo ricevuto l'avviso - ha confermato anche una dipendente di un albergo di media categoria nella popolare zona di San Li Tun -. La polizia sta cercando due uiguri e un veicolo con targa dello Xinjiang». Fin dall'inizio si erano diffuse voci che potesse essere un attacco suicida, avvalorate dalla cortina di fumo fatta calare dalle autorità che hanno censurato la notizia dai siti e dai social network. Tre delle cinque vittime sarebbero le persone che si trovavano all'interno del veicolo. Uno dei due sospetti, identificato dalla polizia come Yusupu Wumaier-niyazi, vive nella stessa città dello Xinjiang in cui lo scorso 26 giugno in un attacco erano rimaste uccise 37 persone fra poliziotti, civili e militanti. Gli uiguri portano avanti da anni una protesta per la massiccia discriminazione linguistica, culturale e religiosa da parte del governo centrale di Pechino. L'estate appena terminata ha visto un insolito aumento degli episodi di violenza nella provincia.

I colleghi della redazione dell'Emilia-Romagna de l'Unità si stringono attorno alla famiglia di

ALDO QUAGLIERINI
in questo momento di indicibile dolore.
Adriana, Andrea, Chiara e Gigi

Fino all'ultimo hai cercato un pretesto per sorridere. Anche quando non c'era niente da ridere. Senza di te siamo più tristi. E soli. Ciao Aldo, ti sia lieve la terra. Un abbraccio a mamma Edda, a Loretta, Lorenzo e Andrea

I colleghi dell'Ufficio Centrale Anna, Antonella, Rossella e Massimo

Roberto, Marco, Massimo, Jolanda, Salvatore e tutti i collaboratori del servizio Cronaca e Sport ricordano con affetto

ALDO
amico prezioso e generoso collega, e si stringono al dolore della sua famiglia.